

Panorama dei pregressi

I socialisti alla vigilia del Congresso

Il peso della sinistra e le differenziazioni nella maggioranza - Un interessante documento toscano - Significativi episodi delle assemblee locali

La «notte di San Gregorio» non è rimasta un episodio isolato delle vicende interne del Psi. Oggi, a due giorni di distanza dal 35. congresso nazionale del partito...

La «notte di S. Gregorio» rappresenta il rifiuto di una capitolazione del Psi nelle trattative della Camillocci. Moro e Nenni si erano posti l'obiettivo ambizioso di avviare la collaborazione...

Dopo il 28 aprile

Dal congresso di Milano del 1961, quello della Camillocci, è nata una linea più vicina a certe posizioni politiche della sinistra...

Non a caso si parla correntemente della divisione della maggioranza come del «fatto nuovo» di questo congresso. Nel 1961, a Milano, il contrasto era latente e non si espresse in modo aperto...

Formalmente, la maggioranza si presenta unita al congresso, ma nella sostanza è profondamente divisa. Al fallimento della Camillocci è seguita una ricucitura della corrente dettata solo da convenienze tattiche...

In realtà, la diversa interpretazione della ricucitura è diventata motivo di battaglia all'interno della maggioranza proprio nelle sedi congressuali.

La sinistra ha subito una leggera flessione di voti (nel calcolo definitivo di quanto si diceva ancora di quanto non sembrasse nei giorni scorsi), ma al congresso forte di una esperienza politica preziosa...

In sostanza, la sinistra esce pressoché intatta come forza unitaria del Psi, deciso a spingere tutto il partito su una piattaforma politica che - come ha detto Vecchietti a Latina - «unica la riforma e la programmazione economica con il rafforzamento del potere reale delle classi lavoratrici».

Non a caso, questo documento contiene scritti firmati dal segretario socialista della CGIL, Santoro («Un partito per una politica»), da Cristiano Codignola («Le pedine del gioco») e alcune «note sulle riforme di struttura e la programmazione economica» sottoscritte da Giolitti.

enuncia una piattaforma di indubbio interesse per tutto il movimento operaio, partendo dalle indicazioni elettorali del 28 aprile.

Da queste premesse il documento parte per proporre al congresso una strategia «che contesti e rovesci le linee dello schema di sviluppo del capitalismo» e per respingere la tesi della destra nenniana di un accordo generale con la DC...

Nei pregressi, questa piattaforma è apparsa più vicina a certe posizioni politiche della sinistra che non del gruppo dirigente nenniano. Nelle Federazioni del Nord, soprattutto, sono state queste le basi della discussione congressuale...

Il fenomeno in sé è già rilevante, ma lo è ancora di più se si tiene presente la grande forza (numerica e politica) che la corrente di sinistra presenterà al congresso nazionale...

La situazione della sinistra

La sinistra ha subito una leggera flessione di voti (nel calcolo definitivo di quanto si diceva ancora di quanto non sembrasse nei giorni scorsi), ma al congresso forte di una esperienza politica preziosa...

In sostanza, la sinistra esce pressoché intatta come forza unitaria del Psi, deciso a spingere tutto il partito su una piattaforma politica che - come ha detto Vecchietti a Latina - «unica la riforma e la programmazione economica con il rafforzamento del potere reale delle classi lavoratrici».

Non a caso, questo documento contiene scritti firmati dal segretario socialista della CGIL, Santoro («Un partito per una politica»), da Cristiano Codignola («Le pedine del gioco») e alcune «note sulle riforme di struttura e la programmazione economica» sottoscritte da Giolitti.



UCCISO DALLA MAFIA

Dal nostro inviato AGRIGENTO, 22. Cataldo Tandoy, il commissario di P.S. ucciso con colpi di pistola la sera del 30 marzo del '60, era un ricattatore. Conosceva tutte le vicende criminose della provincia di Agrigento...

Crimine in appalto

Certo è che ad un tratto, la mafia decide di regolare i conti con Cataldo Tandoy, l'uomo che andava chiudendo nei cassetti della sua casa cifre di denaro...

Ma torniamo, intanto, alla tesi della magistratura. Raffadali, nell'immediato dopoguerra, i mafiosi avevano costituito un fronte unitissimo in difesa dei feudi.

L'unità del gruppo va in malora quando, sollecitati dalla preoccupazione degli espropri per l'attuazione della riforma agraria...

TANDOY LA PISTA BUONA

Il commissario assassinato ad Agrigento nel '60 era un ricattatore - Sconvolgente retroscena di intrighi politici e di scontri fra cosche da cui il funzionario trasse profitto - In carcere solo i sicari - Un comodo «suicidio» - Il paravento del delitto passionale - Il poliziotto sapeva troppe cose

UCCISO DALLA MAFIA

Sin qui la tesi che, probabilmente entro pochi giorni, la magistratura renderà ufficiale. Essa non farebbe una grinza se non ci fossero un «suicidio» in più e molti altri interrogativi che, almeno sino a questo momento, fanno restare assolutamente nell'ombra circostanze assai importanti e forse decisive.

Diciamo subito che la soluzione del mistero della morte di Cataldo Tandoy è legata ad un «suicidio» alla siciliana - del genere di quello di Pisciotto, per intenderci - avvenuto nella cella di isolamento numero otto della sezione del carcere agrigentino di San Vito.

Il Nocera era una figura secondaria di quel mosaico che, proprio in quei giorni, la magistratura andava componendo per venire a capo del caso Tandoy. Un giorno, all'incirca nel settembre, dopo il rancio delle 11 Nocera chiese un secondo piatto di minestra.

Con che cosa si «era ucciso» Carmelo Nocera? Le versioni sono contrastanti e smentite una dopo l'altra.

Il sostituto procuratore Ferrotti condusse la prima istruttoria sul caso Tandoy, battendo la pista del delitto per motivi passionali - commesso per mano di un sicario - poi rivelatosi infondata.

Del delitto passionale il prof. Mario La Loggia sarebbe stato il mandante. Sotto questa accusa anch'egli venne incarcerato insieme con Lella Tandoy, e contemporaneamente a costei venne successivamente rimosso in libertà.



AGRIGENTO - Il giudice istruttore dr. Fici, incaricato della nuova fase del caso Tandoy. (Telefoto «Italia» a «L'Unità»)

struttura, i veri mandanti del delitto - tutt'altro che passionale, dunque - hanno avuto la possibilità di far scomparire le loro tracce e di organizzare prima l'esodo degli esecutori materiali, poi un'obiettivamente e di tutti i mafiosi arrestati - sono dichiarati disposti ad accettare l'imposizione. Il Nocera, in particolare, ha alzato la voce, ha minacciato di spiatellare la verità al magistrato di fare il nome del mandante, di compromettere nella vicenda quegli uomini che sono riusciti sino ad ora a manovrare tutto restando nell'ombra.

Un «suicidio» da chiarire

Questo elemento in realtà esiste, come si è visto, ma è soltanto la molla che ha fatto scatenare un disegno più vasto al quale erano interessati tutta la mafia agrigentina e, obiettivamente, quegli uomini del partito democristiano più compromessi con le cosche.

A riprova di ciò si hanno le sconcertanti circostanze che rivelano quale vasto apparato sia stato posto a disposizione della piccola cosca di Raffadali. Intanto il gruppo non è isolato, ma trae vita e vigore dallo stretto rapporto che lo lega all'apparato provinciale della DC e anche a quello locale. Tanto è vero che, nel corso delle indagini, la Procura aveva disposto l'arresto del giudice conciliatore di Raffadali, Vincenzo Di Carlo, che da vent'anni è segretario della sezione democristiana del paese. Soltanto in un secondo tempo il Di Carlo è stato rilasciato e destituito dalla carica che ricopriva - sembrava incredibile, ma è pur troppo vero - nell'amministrazione della giustizia.

Accursio Miraglia, il sindacalista ucciso dalla mafia. Tandoy ne individuò e arrestò i presunti assassini, che però furono rimessi in libertà. Da allora il capo della mafia di Agrigento cambiò completamente atteggiamento nei confronti delle cosche mafiose.



Lella, la moglie del commissario Tandoy, venne sospettata di connivenza con gli assassini del marito, spinta, secondo l'accusa, da una passione che la legava al prof. Mario La Loggia. Fu anche incarcerata.

